



# PRIÈRE

DAVIDE BURANI

*Meditazioni musicali  
per arpa*



© © FSP 2010 EDITORIALE AUDIOVISIVI - [www.paoline.it](http://www.paoline.it) - [ed.audiovisivi@paoline.it](mailto:ed.audiovisivi@paoline.it)

PCD 278





**DAVIDE BURANI**, arpa  
GIOVANNI MAREGGINI, flauto  
MARCO BRONZI, violino

*Registrazione e masterizzazione:*  
Erich Galliani, Montecchio Emilia (RE)  
gennaio 2010

*Foto:* Gianluca Ghinolfi  
*Grafica:* Erika Serafini

*Arpa utilizzata:*  
Salvi, modello Apollo, 2005

*Ringraziamenti:* Marco Bronzi,  
Giovanni Mareggini, don Vittorio Chiari,  
Anna Pasetti e Noris Borgogelli

[www.davideburani.com](http://www.davideburani.com)

*Davide Burani dedica il CD ai suoi genitori*

**I**l silenzio! Ce lo hanno rapito, sommerso dai suoni, dai rumori, dalle disarmonie, dalle parole di un mondo mediatico e consumista, che diventa "blog", "twitter", fiume di immagini e musiche che imprigionano o seducono o turbano, allontanandoti dall'uomo, accantonando Dio.

«Seigneur, donnez moi le silence», invoca Paul Verlaine e con lui lo invocano i pellegrini dell'Assoluto, gli innamorati del "Cantico", i contemplativi e i mistici degli antichi eremi, quanti vogliono dare sapore di Infinito alla propria vita, "dissotterrando" la Bellezza che è in loro, che è negli altri, nelle cose create da Dio.

È nel silenzio che si possono assaporare le insolite, inusuali "Meditazioni" di Davide Burani; un fine e appassionato artista che, suonando Prière sull'arpa a dieci corde, innalza «un canto nuovo a Dio» (Salmo 103), un canto all'amore umano, riflesso del divino, traendo dal suo strumento inebrianti note spirituali, che rinnovano il miracolo della musica che innalza, rallegra, consola, sostiene, spinge l'animo umano verso l'Altro, nella Terra promessa, dove scorre «latte e miele».

Al magico suono dell'arpa, l'umano e il divino, che nel tempo si rincorrono, sembrano incontrarsi già qui, tra di noi, nel quotidiano.

Gettato nella vita dell'utile, l'uomo è assetato di Tenerezza: «Tutto il creato è assetato di Tenerezza. Dio stesso ne è assetato» scrive Kostas E. Tsiropoulos.

Prière, risponde a questo vivo desiderio, che solo la violenza può vietare; non l'Arte, non la Bellezza, non l'Ave Maria di Gounod, la Meditation di Massenet, le arie e gli adagi di cui è seminato questo disco che con struggente e sorgiva Tenerezza Davide Burani ha voluto incidere per noi, condividendo la sua gioia del suono insieme a due amici artisti, Giovanni Mareggini al flauto e Marco Bronzi al violino, come lui, amici della "musica di Dio". Da ascoltare e riascoltare nel silenzio.

Vittorio Chiari

# PRIÈRE

## *Meditazioni musicali per arpa*

1. <i>Alphonse Hasselmans</i> 1845-1912	<b>Prière</b> per arpa	05:14	9. <i>Sophia Corri-Dussek</i> 1775-1828	<b>Andantino</b> dalla Sonata in do minore op. 2 n. 3 per arpa	01:50
2. <i>Johann Sebastian Bach</i> 1685-1750	<b>Sarabanda</b> dalla Partita n. 1 per violino solo trascrizione per arpa di Marcel Grandjany (1891-1975)	02:30	10. <i>Georg Friedrich Händel</i> 1685-1759	<b>David's Harp solo</b> dall'Oratorio "Saul" versione per arpa di John Marson (1932-2007)	01:58
3. <i>Luigi Valcavi</i> 1853-1945	<b>Pregliera</b> trascrizione per arpa di Davide Burani	02:56	11. <i>Christian Willibald Gluck</i> 1714-1787	<b>Danza degli Spiriti Beati</b> per flauto e pianoforte versione per flauto e arpa di Davide Burani	03:14
4. <i>Giovanni Battista Pescetti</i> 1704-1766	<b>Andantino espressivo</b> dalla Sonata in do minore per clavicembalo trascrizione per arpa di Carlos Salzedo (1885-1961)	04:10	12. <i>Gian Piero Reverberi</i> <i>Laura Giordano</i> 1939	<b>Isole</b> versione per arpa di Davide Burani	03:32
5. <i>Jules Massenet</i> 1842-1912	<b>Meditation</b> da "Thaïs" trascrizione per violino e arpa di Carlos Salzedo	05:08	13. <i>Charles Gounod</i> 1818-1893	<b>Ave Maria</b> trascrizione per flauto e arpa di Davide Burani	02:54
6. <i>Henriette Renié</i> 1875-1956	<b>Contemplation</b> per arpa	04:04	14. <i>Johann Baptist Krumpholtz</i> 1742-1790	<b>Romance</b> dalla Sonata in Si bemolle maggiore per arpa	02:44
7. <i>John Rutter</i> 1945	<b>Aria</b> da "Suite Antique" per flauto e pianoforte versione per flauto e arpa di Davide Burani	03:26	15. <i>Henriette Renié</i> 1875-1956	<b>Angelus</b> per arpa	02:38
8. <i>Elias Parish Alvars</i> 1808-1849	<b>Romance</b> per arpa	02:36	16. <i>Marc Delmas</i> 1885-1931	<b>Prière</b> per arpa	02:12
			<b>Total time</b>		<b>52:05</b>

## L'arpa, il suono dell'anima

L'arpa è uno degli strumenti musicali più antichi della storia dell'umanità. Il suono della corda pizzicata, della percussione, dell'aria soffiata, fanno parte del nostro retaggio atavico, dei nostri "suoni dell'anima". Fin dalla più remota antichità le diverse culture nel bacino del Mediterraneo e in Europa hanno riconosciuto all'arpa un ruolo privilegiato, accordandola alla sacralità sotto diverse forme. Nell'antica Mesopotamia e in Egitto l'arpa fu legata alla dimensione religiosa e spirituale; molte sono le fonti che attestano il suo uso all'interno della liturgia. Dopo la fine dell'epoca classica, fu attraverso i viaggi dei monaci nordafricani e mediorientali che l'arpa giunse nel nord dell'Europa, diffondendosi poi in tutto il continente. In tutta la storia dell'arte occidentale l'iconografia dell'arpa è legata al Sacro: essa compare nei grandi dipinti nelle chiese e nelle cattedrali fra le mani degli angeli e del re Davide che, secondo le Scritture, placò la furia di Saul col suono del suo strumento.

Durante l'alto Medioevo l'arpa fu simbolicamente associata alla Crocifissione: il legno rappresentava la Croce, il budello delle corde la carne straziata del Cristo; il suono, prodotto nella parte bassa dello strumento, si espandeva verso l'alto ascendendo verso il cielo.

Nel XIV canto del *Paradiso* Dante ne descrive il suono: «E come giga e arpa, in temprata tesa di molte corde, fa dolce tintinno a tal da cui la nota non è intesa, così da' lumi che li m'apparivano s'accogliea per la croce una melode che mi rapiva senza intender l'inno». E nel periodo dell'amore cortese l'arpa diventò lo strumento dei trovatori; il suo suono accompagnò le canzoni che narravano l'infelice amore di Tristano e Isotta, oltre che gli innumerevoli versi che celebravano la Signora amata e irraggiungibile.

Per tutto il Rinascimento e il Barocco fu comune in Europa la prassi di accompagnare la liturgia con l'arpa. Le cattedrali più importanti impiegavano sia organisti che arpisti, soprattutto in Spagna, dove l'arpa fu lo strumento prediletto dai missionari della Compagnia di Gesù, che la portarono in Sudamerica dando origine ad una tradizione musicale secolare.

Durante il Settecento l'arpa fece il suo ingresso nelle sale da concerto e nei teatri, in orchestra ma anche come strumento solista; uno dei primi autori ad attribuire all'arpa un ruolo rilevante nelle sue opere ed oratori fu Georg Friedrich Händel (1685–1759). Fra i suoi lavori più

importanti in questo senso si possono citare l'opera *Giulio Cesare* e gli oratori *Esther*, *Alexander Balus* e *Saul*, dal quale l'arpista e compositore John Marson (1932–2007) ha tratto il *Solo* contenuto nel presente CD. Non va dimenticato inoltre il Concerto per arpa e orchestra che Händel compose come intermezzo all'interno dell'ode *Alexander's Feast*, ancor oggi uno dei brani più importanti del repertorio solistico per arpa.

Nella seconda metà del Settecento l'arpa divenne lo strumento prediletto dell'aristocrazia francese. A Parigi cominciarono a giungere arpisti e costruttori di arpe un po' da tutta Europa, ma in particolare dalla Germania e dalla Boemia; si cominciarono a pubblicare musiche per arpa e metodi per imparare a suonare lo strumento, ad uso principalmente degli "amatori". Uno dei primi grandi arpisti ad avere successo fu il musicista boemo Johann Baptist Krumpholtz (1742–1790), dalla vita breve, conclusasi tragicamente con un suicidio per motivi d'amore. In questo periodo parecchi arpisti e compositori godevano di fama e apprezzamento da parte del pubblico, anche se oggi i loro nomi sono quasi sconosciuti: Meyer, Petriani, Hochbrucker, Cardon, Martin de Marin, Dalvimare, Vernier, sono solo alcuni fra coloro che hanno contribuito in modo significativo alla costituzione di un nuovo repertorio. Fra i compositori non arpisti si ricordano i nomi di Mozart, Viotti, Pleyel, Dussek e di sua moglie, Sophia Corri (1775–1828). Figlia di un editore e commerciante di musica, debuttò come cantante a Londra all'età di sedici anni, con Haydn come accompagnatore al cembalo. La sua carriera fu brillante: compositrice, pianista, arpista e soprattutto cantante, Sophia fu la prima interprete delle esecuzioni londinesi de *La Tempesta* di Haydn e del *Requiem* di Mozart. Nel 1792 sposò Dussek, ma il matrimonio poco dopo entrò in crisi; rimasta vedova, si risposò con il violista Moralt.



Elias Parish Alvars (1808–1849) viene considerato il principale esponente della successiva generazione di arpisti. Stimatissimo dai contemporanei, fu amico di alcuni dei più importanti musicisti dell'epoca, fra i quali Mendelssohn e Berlioz, che lo definì "il Liszt dell'arpa". *Enfant prodige*, dedicò tutta la sua breve esistenza all'arpa; effettuò tournée di concerti in Europa e in Medio Oriente, sempre con straordinario successo. Malgrado ciò, la fine della sua vita fu angustata dalle ristrettezze economiche, a tal punto che la sua vedova fu costretta a vendere il proprio guardaroba per poter far fronte alle spese del funerale.

La sensibilità romantica riscoprì le qualità suggestive del suono dell'arpa e ne fece lo strumento simbolo della poesia epica, dei bardi e dei cantori dello spirito nazionale. Nelle Isole Britanniche e in Germania fin dall'ultimo quarto del Settecento si avviò un processo di recupero che portò da un lato alla riscoperta e alla rielaborazione di interi repertori musicali e dall'altro all'uso di strumenti provenienti dal mondo popolare, riadattati e quindi introdotti nel mondo della musica "colta". Nel caso dell'arpa questo fenomeno trovò una importante eco letteraria nelle opere di Goethe e nei celebri *Canti di Ossian* di James Macpherson, due pilastri del nascente Romanticismo. La musica per arpa nel pieno Ottocento fu caratterizzata da alcuni elementi tecnici idiomati come gli arpeggi estesi, i glissati, i suoni armonici, che già esistevano in epoche precedenti, ma che in quel periodo furono usati in modo estensivo. Questo tipo di linguaggio giunse alle sue massime espressioni verso la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, grazie ad arpisti e compositori che, oltre a comporre brani originali, svolsero anche una importante opera divulgativa trascrivendo per arpa i brani di celebri compositori del passato.

Alphonse Hasselmans (1845–1924), docente di arpa al Conservatorio di Parigi, fu autore di nu-

merosi brani a soggetto di ottima valenza didattica oltre che musicale; le sue composizioni aprirono la strada ai compositori francesi come Fauré e Debussy, che inserirono l'arpa nel raffinato panorama impressionistico. Henriette Renié (1875–1956), allieva di Hasselmans, fu ammessa al Conservatorio all'età di dieci anni e si diplomò a dodici, iniziando una carriera concertistica e didattica che la portò ben presto ai vertici del mondo arpistico francese, anche se il fatto di essere donna (e cattolica praticante) le precluse la possibilità di diventare docente al Conservatorio. Studiò composizione con Dubois e Massenet (1842–1912), due autori che tennero l'arpa in gran considerazione. La *Meditation* tratta dall'opera *Thaïs* di Massenet, rappresenta uno dei vertici della scrittura per arpa in orchestra e occupa un posto particolarmente centrale nello svolgimento dell'opera, che tratta di una grande storia di pentimento, conversione e distacco dal mondo terreno.

Anche Carlos Salzedo (1885–1961) fu allievo di Hasselmans. Bambino prodigo, iniziò a studiare il pianoforte all'età di tre anni e l'arpa a tredici; nel 1901 vinse il "Premier Prix" per entrambi gli strumenti, un caso mai più verificatosi. A diciotto anni iniziò la sua carriera come pianista e arpista e si affermò negli Stati Uniti, dove fece parte dell'orchestra del Metropolitan di New York; successivamente insegnò al Curtis Institute di Philadelphia. La sua produzione compositiva per arpa fu assolutamente innovativa: inventò e descrisse parecchi degli effetti che si usano ancora oggi nella musica contemporanea, ma una gran parte della sua attività fu anche dedicata alla rielaborazione di brani di autori celebri del repertorio classico, come nel caso della *Meditation* di Massenet o della *Sonata* di Giovan Battista Pescetti (1704–1766), compositore e organista veneziano contemporaneo di Vivaldi e Galuppi.

Marcel Grandjany (1891–1975) iniziò a studiare l'arpa con la Renié e all'età di undici anni fu ammesso al Conservatorio, con Hasselmans; compositore di talento, oltre che grande arpista, Grandjany si recò negli Stati Uniti nel 1926 e insegnò arpa presso la prestigiosa Juilliard School of Music di New York. Il suo stile compositivo fu più conservatore rispetto a quello di Salzedo. Oltre alle numerose composizioni originali per arpa, si devono ricordare le trascrizioni e adattamenti di brani originali antichi: sua, ad esempio, è la versione più eseguita del *Concerto* di Händel in veste solistica. Il volume da lui dedicato alle trascrizioni delle *Sonate* e *Partite* per violino solo di Bach in forma di studi per arpa, costituisce ancora oggi una tappa importante per la formazione dei giovani arpisti.

Anna Pasetti



## DAVIDE BURANI

Ogni volta che Davide mi parla di un suo progetto discografico, so per certo che si tratterà sicuramente di qualcosa di molto originale e interessante, e la sua instancabile e vulcanica personalità, tutta dedicata all'arpa (specchio della generosità della sua terra), con molto garbo ed eleganza, ora ci invita ad un gradevole e squisito momento di riflessione.

Della sua città, Modena, dove è nato e dove si è avvicinato al pianoforte, ha ereditato sicuramente tutta l'industriosità e la voglia di lavorare. Infatti, successivamente, ha intrapreso lo studio dell'arpa, superando le selezioni finali di numerosi concorsi internazionali e collaborando con artisti di chiara fama (i direttori Alain Lombard, Julian Kovatchev, Mikhail Pletnev e Zoltan Pezko, le attrici Paola Gassman, Lella Costa e Monica Guerritore) e con importanti istituzioni orchestrali. Attivo ed entusiasta divulgatore del suo strumento prediletto ha presentato i suoi lavori discografici presso gli studi di Radio Uno della Radio Televisione Svizzera Italiana di Lugano, e più volte ha partecipato, in diretta su Radio Tre, alla trasmissione *Radio Tre Suite*.

Delle sue incisioni vanno sicuramente ricordati i CD *Arpamagica* (in cui si rivela un originale arrangiatore di brani musicali di vario genere), *Arpadamore*, con Sandra Gigli, *Duo d'harpes dans le XIII siècle*, in duo con Emanuela Degli Esposti e *Flauto e Arpa in concerto*, con il flautista Giovanni Mareggini, questi ultimi due per la casa discografica La Bottega Discantica di Milano.

Si dedica all'insegnamento dell'arpa dal 2005 presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena e dal 2009 anche presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Achille Peri" di Reggio Emilia.

a cura di Noris Borgogelli

### GIOVANNI MAREGGINI - flauto

Concertista affermato in ambito internazionale, allievo di Sergio Ruscitti, Conrad Klemm e Peter Lukas Graf, è risultato vincitore di numerosi concorsi. Ha collaborato come primo flauto con numerose orchestre (tra le quali quella del Teatro Comunale di Bologna e la Haydn di Bolzano), intraprendendo, in seguito, l'attività solistica nei più importanti teatri italiani e all'estero. È titolare della cattedra di flauto e direttore presso l'Istituto Superiore di Studi musicali "C. Merulo" di Castelnuovo ne' Monti.

### MARCO BRONZI - violino

Dopo il diploma conseguito a pieni voti e a 18 anni presso il Conservatorio di Parma, si è perfezionato con Yair Kless alla Rubin Academy di Tel Aviv. La sua carriera lo ha portato ad esibirsi sotto la direzione di Y. Temirkanov, R. De Burgos, G. Pretre, Z. Metha, K. Masur e soprattutto Lorin Maazel con il quale, nella Symphonica Toscanini, ha tenuto tournée in USA, Giappone, Brasile, Argentina, Russia, Israele e nelle principali città europee. È docente di violino presso il Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano.

